

Al processo per l'omicidio di Marta Russo clamoroso passo falso dei legali di uno dei presunti assassini

La difesa di Scattone fa autogol «C'è il supertestimone», ma è un bluff È uno studente: «Non vidi nessuno, non ero all'università»

ROMA. L'omicidio di Marta Russo: alla seconda udienza questo processo è diventato una partita a poker. Tra la difesa e l'accusa. Ieri la difesa di Giovanni Scattone ha provato un bluff. In aula, nel bunker del Foro Italo, davanti alla Corte d'Assise e alla brigata di legali e giornalisti. Un bluff come si deve. L'avvocato Francesco Petrelli è giovane e brillante e sa parlare guardandoti in faccia. Guarda dritto verso il banchetto dove siedono il procuratore aggiunto Ormanni e il sostituto Lasperanza. E dice: «Non abbiamo un nuovo testimone...». Uno studente. Si chiama Lorenzo Greco. Scattone ricorda di averlo visto, la mattina del 9 maggio, a Villa Mirafiori. Perché lui, Scattone, era lì, nei corridoi dell'istituto di Lettere a Villa Mirafiori, mica affacciato alla finestra dell'aula 6 di Filosofia del Diritto. Mica teneva Marta nel mirino.

È un bluff che regge sette ore. Poi andiamo a vedere. Lorenzo Greco è un ragazzo di 25 anni, buona famiglia, il papà regista televisivo, abita in un elegante palazzo di via Crescenzo, quartiere Prati. Arriva che sa già tutto. Il pallone è piuttosto eloquente. Ha visto i tigi. Interi servizi che parlano solo di lui. Voleva diventare assistente universitario, ma per adesso è solo un «superteste». Assolutamente fondamentale.

Il ragazzo è un tipo sveglio e ha voglia di precisare. Di chiarire. Sorride tirato: «Non ho nulla da nascondere... Chieda pure... Da cosa cominciamo?».

Dalla cosa più importante: la mattina del 9 maggio scorso, lei era nella sede distaccata di Villa Mirafiori?

«No, non direi... Certo, non sono in grado di dirlo al cento per cento, ma direi proprio di no...».

E Giovanni Scattone, ecco, lei ricorda di averlo visto quella mattina?

«No, assolutamente no. Io Scattone lo conosco di vista, ci avrò parlato un paio di volte in tutto, per il re-

sto un rapporto di "ciao ciao"... L'ho conosciuto lì, in facoltà, dove capita di conoscere centinaia di persone... È rimasto un rapporto superficiale...».

Lei è in grado di ricostruire cosa fece quel giorno?

«Mah... non è semplice... Io mi ero laureato da pochi giorni, il 21 aprile, e perciò sa com'è, dopo la laurea resti con la testa un po' per aria... Però, aspetti, ora controllo sull'agenda elettronica...».

Ci tiene un diario?

«Un diario no, ma ci segno le cose importanti, non di routine... Allora, vediamo... No, ecco qui, guardi anche lei: il 9 maggio non ho segnato niente...».

Questo esclude la possibilità che lei quel giorno sia andata all'università?

«Praticamente sì...».

Può controllare se appunto qualcosa di interessante prima e dopo quel 9 maggio?

«Certo... un attimo che dò i comandi e... ecco, 10, 11, 12... 19, 20, 21 maggio... Il 22

no, c'è qualcosa. Aspetti che leggo: ricevo da professor Lecaldano... Ora le controllo anche prima del 9 maggio... E vediamo un po'... No, niente. La prima cosa che segno è la laurea di una mia amica il 28 aprile...».

Conosce Salvatore Ferraro?

«Di vista, come Scattone...».

Lei è mai stato ascoltato dalla polizia?

«No, no... direi proprio di no...».



Giovanni Scattone mentre entra in aula. A destra Salvatore Ferraro

Riesce a capire come è potuto finire dentro questa storia?

«Sinceramente non ho idea...».

Non è mai stato neppure interpellato dagli avvocati che difendono Scattone?

«No... Anche se, è lei adesso che mi ci fa pensare, alcuni giorni fa ricevetti una telefonata... Mi avvertivano che l'avvocato Petrelli mi stava cercando... Devo però ammettere di non aver dato peso a questa no-

tizia...».

Scusi, chi fu a farle questa telefonata d'avvertimento?

«Fu Simone Pollo...».

Simone Pollo è un altro studente, e la difesa di Scattone lo collega a questo Lorenzo Greco, ormai ex «superteste». Greco è un dottorando di 27 anni, ed è stato ascoltato dagli investigatori il 25 giugno. A loro riferì che il 9 maggio, giorno del delitto, era andato alla facoltà di

Filosofia di Villa Mirafiori, in via Nomentana. Fino a prima delle 10.30, Pollo disse di essere rimasto in biblioteca e dopo, precisamente dalle 10.30 alle 10.45, di aver avuto un colloquio con il professor Lecaldano nel suo studio. «Non ricordo di aver visto Scattone», disse all'epoca Pollo, «ma sono certo -aggiunse- che non era nella stanza dove ho avuto l'incontro con Lecaldano...».

Giovanni Scattone -nel tentativo di costruirsi un alibi, e ragionando sul presunto orario in cui parti lo sparò contro Marta, vale a dire tra le 11.30 e le 11.43- nel primo verbale del 21 maggio aveva detto di essere stato tra le 10.30 e le 11.30 all'istituto di Filosofia di Villa Mirafiori e di aver poi raggiunto, con l'autobus 310, la segreteria della facoltà di Lettere della Sapienza.

Nel secondo verbale del 12 giugno, Scattone confermò di essere andato a Villa Mirafiori tra le 10.30 e le 11.30, precisando però di essersi incontrato con il professor Lecaldano e aggiungendo di essere passato

alla facoltà di Lettere della Sapienza, prima di raggiungere la segreteria della facoltà, dove disse di essere entrato alle 11.50 circa. Davanti al Gip, Scattone giurò infine di aver ritirato alla segreteria di Lettere dei certificati in un orario compreso tra le 12.15 e le 12.20, recandosi subito dopo a Giurisprudenza.

Ci vuol poco per capire che se Lorenzo Greco avesse almeno ammesso di esser stato a villa Mirafiori, ciò avrebbe conferito qualche dose di credibilità all'alibi di Scattone. Soltanto che Pollo non ricorda di aver visto Scattone, e Greco asserisce non solo di conoscerlo quasi di vista, ma -appunto- di non essere stato neppure a Villa Mirafiori.

Commento dei difensori di Scattone: «Vabbè, pazienza...». Invece è un brutto colpo. Hanno bluffato senza avere niente in mano. Molto inutile. Molto rischioso. Questo è un genere di poker in cui si paga con l'ergastolo.

Fabrizio Roncone

Pm e avvocati vogliono tornare nell'aula 6

L'aula 6 dell'istituto di Filosofia del Diritto della «Sapienza» tornerà ad essere «visitata» da magistrati, avvocati e imputati se la Corte d'Assise deciderà di accogliere le richieste dell'accusa e della difesa. Ieri, al processo per l'omicidio di Marta Russo, sia il pm Carlo Lasperanza sia gli avvocati di Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro hanno chiesto un sopralluogo nella stanza da cui, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, parti il colpo di pistola che ha ucciso la giovane studentessa. Lasperanza ha spiegato che il sopralluogo è importante per evidenziare che per sparare da quella finestra bisogna sporgersi (il colpo, cioè, non sarebbe partito accidentalmente) e che la statura di Scattone (secondo l'accusa sarebbe stato lui a sparare) gli avrebbe consentito quell'azione. La difesa vuole tornare all'aula 6 e ripetere l'azione come se si fosse svolta effettivamente in quel posto: cioè, con la ripetizione dello sparo con una calibro 22 fuori dalla finestra per appurare se effettivamente le persone che stavano all'interno (la segretaria Gabriella Alletto e l'usciera Francesco Liparota, ndr) potevano sentire il rumore. Non solo: gli avvocati di Scattone e Ferraro hanno anche chiesto un sopralluogo in tutte le stanze da cui, per la loro ubicazione, potrebbe essere stato sparato il colpo. Un punto in comune, quindi, per difesa e accusa, ma per dimostrare fatti che dovrebbero condurre a risultati opposti.

OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero



SE non hai UN USATO DA ROTTAMARE

Vuoi acquistare uno scooter nuovo? Ok: con Piaggio lo puoi avere con un superfinanziamento fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero*. Niente male vero? Ma il bello deve ancora venire. Se preferisci, dopo aver pagato la quindicesima rata puoi restituire lo scooter usato al tuo concessionario che lo valuterà in base alle quotazioni Eurotax Blu**. Con il ricavato potrai acquistare un nuovo 50cc Piaggio o Gilera (uguale al precedente o di categoria superiore) facendoti finanziare la differenza, compreso il debito residuo (5 rate) del primo finanziamento, in 12 mesi a tasso zero. E per ripartire dovrai anticipare solo L. 150.000 per le pratiche del rifinanziamento! Geniale? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

 PIAGGIO

* Esempio ai fini del D.L. n. 118 del 28/2/97, Art. 29 Legge 462/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 225.000. T.A.N.: 0,00% - T.A.E.G.: 0,99%. Spese istruttoria pratica di carico nel Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 30/04/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono a iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche consultare i prospectus analitici. ** Eurotax Due Two e 1/99 (aprile/febbraio 99), pubblicazione Blu riservata a chi acquista. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle: www.piaggio.com - www.gilera.com.